

Leonard Mazzone *“Ipocrisia. Storia e critica del più socievole dei vizi”* (Orthotes, 2020)



Inconfessata per definizione, l'ipocrisia è una delle categorie polemiche più usate e abusate, ancora oggi, per denunciare il “cinismo mascherato” di certi attori sociali, soprattutto quando rivestono cariche pubbliche. Ma l'ipocrisia è stata sempre e solo questo? Dovremmo davvero diffidarne sempre e contestare ogni sua manifestazione? Quali e quante forme di ipocrisia possiamo distinguere? Quale rapporto esiste fra l'ipocrisia e la scarsa attitudine autocritica di chi è solito contestare le condotte di vita altrui? E soprattutto: quale rapporto esiste fra questo vizio comune, la politica democratica e la riproduzione istituzionale di diverse forme di

oppressione e di dominio? Sono solo alcune delle domande che ispirano questo viaggio filosofico a ritroso nella storia di uno dei concetti più camaleontici della cultura occidentale. Le svolte semantiche che da Omero a Sloterdijk scandiscono questa storia sorprendente consentiranno di differenziare diverse accezioni del fenomeno: dall'ipocrisia psicologica di chi dissimula la propria personalità per proteggersi dall'aggressività altrui al narcisismo etico di chi tradisce sistematicamente le qualità professate, passando attraverso diverse manifestazioni di opportunismo auto-indulgente e di moralismo ipocrita. Al termine di questo viaggio, ci si soffermerà sulle forme contemporanee di ipocrisia democratica per analizzare criticamente le “messinscene apologetiche” che gli attori istituzionali sono soliti utilizzare per immunizzare se stessi, il loro operato e le istituzioni che rappresentano, dalle rivendicazioni egualitarie di cittadini e cittadine che contestano diverse forme di violenza e di dominio.

La Commissione ha conferito il Premio con la seguente motivazione:

*“Leonard Mazzone ricostruisce in chiave critica e genealogica la storia dell'ipocrisia da Omero ai nostri giorni, mettendo in campo in modo assai originale competenze storiche, filosofiche, filologiche e analitiche. «Il più socievole dei vizi» – così definito nel sottotitolo del libro – viene studiato nelle sue varie dimensioni (psicologica, morale, filosofica); nei mutamenti di significato, talora sorprendenti; soprattutto nella forma attuale dell'«ipocrisia democratica», intesa come strategia di immunizzazione dei poteri dal contropotere della critica. Il lavoro, eccellente dal punto di vista della scrittura e del metodo, fornisce importanti strumenti per l'analisi teorico-politica del nostro tempo”*